



Terre Ballerine

21 Aprile



Ragazzi e ragazze, siamo lieti di presentarvi...
le **Terre Ballerine!**

Un posto **unico**, dove possiamo **SALTARE** con il suolo, gli alberi e le foglie che **BALLERANNO** con noi!!!

Ma **NON** finisce qui! Con il castello di Montaldo Dora a farci compagnia, faremo una parte del giro dei "5 LAGHI", andando alla scoperta dei **laghi del Coniglio e del Pistono!**

MI RACCOMANDO, NON MANCARE!!!



Adesione entro il: **16 Aprile** a: escaigri@gmail.com con nome e cognome di ogni ragazzo/a che partecipa.

Quota di partecipazione: **€ 20,00**

Bonifico a Samanta Bagno sul c/c **IT28Z3608105138259814259875**
di POSTE ITALIANE indicando nome e cognome del ragazzo/a.



Ritrovo: ore 8:30 presso il piazzale delle scuole di Grignasco

Rientro: ore 19:00 al piazzale delle scuole di Grignasco

L'uscita sarà in Autobus



Info e Itinerario



da Grignasco a regione Bacciana - Chiaverano e ritorno.



Sentieri dei 5 laghi da Regione Bacciana costeggiando il lago del Coniglio e del Pistono, passando accanto ai resti dell'acquedotto romano. Un breve tratto sarà lungo la via Francigena



Quota massima: 316 m.s.l.m.

Dislivello: 154 m



Tempo di cammino: 2,5 ore circa

Difficoltà: E *piu il tempo per ballare e saltare*

Cosa porto?



Giacca a vento e pile/maglione
scarponi o pedule **NO** scarpe da ginnastica

maglietta di ricambio

cappellino/bandana

mantellina o ombrello,

cuffia e guanti

macchina fotografica (se la possiedi)

borraccia e bicchiere di metallo

Pranzo al sacco e ACQUA

Tessera CAI con bollino 2024!

Indossa la t-shirt dell'ESCAI all'uscita



*A fine giornata,
come da
tradizione...*

*si festeggiano i
Compleanni!!*



È importante che lo zaino e gli indumenti per l'escursione li prepari insieme ad un tuo genitore

Ervana Ruzza: 339.5925739 (ore pasti)

Marco Polo: 339.8069284

IL PROGRAMMA PUO' ESSERE SUSCETTIBILE DI VARIAZIONI

Le "Terre Ballerine" di Montalto

Non lontano da Ivrea, sulla strada per Aosta, e più precisamente nei pressi del piccolo bosco di Montalto Dora si trova un luogo davvero curioso dove il terreno e le piante sembrano danzare tanto da essere soprannominate "Terre Ballerine".

Ma la terra balla davvero? Sì, la particolare struttura geologica della zona dona al terreno circostante un'elasticità incredibile che permette di saltarci sopra come su un gigantesco materasso elastico. Così, saltando o ballando su questo lembo di terra si ha come l'impressione che il suolo, gli alberi, le foglie e le altre piante danzino insieme a noi.

In realtà non c'è niente di misterioso o soprannaturale in questa particolare e curiosa danza della terra. Il territorio su cui si trova il bosco di Montalto Dora è difatti una torbiera ovvero un lago esaurito sul cui fondo si sono depositati nel corso del tempo vegetali, animali morti ed altro materiale organico, e che in mancanza d'ossigeno si è quindi trasformato prima in uno stagno, poi in palude ed infine appunto in questa torbiera. Lo strato d'acqua sottostante contribuisce a creare questo fenomeno delle terre danzanti.

La torbiera dove oggi sorgono le cosiddette Terre Ballerine si è originata dal prosciugamento di una parte del Lago Coniglio, in parte avvenuta naturalmente ed in parte artificialmente nel 1895 ad opera di François Balthazard Mongenet, che usava la torba come materiale combustibile per le proprie industrie siderurgiche. Durante i lavori di prosciugamento furono ritrovati alcuni reperti archeologici tra cui un'ascia, una spada ed una piroga a testimonianza del fatto che su quella terra ci fosse, tra il 1400 e l'800 a. C. un villaggio palafittico.

Gli abitanti della zona riferiscono che un tempo, quando le precipitazioni erano più abbondanti e frequenti, si poteva assistere a veri e propri spettacoli della natura con alberi anche di alto fusto che si piegavano letteralmente come se fossero piantati su un materasso elastico.



Il Castello di Montaldo Dora



Il castello di Montalto Dora, che si erge a 405 metri di quota sul monte Crovero si rispecchia nel lago Pistono, nell'Anfiteatro morenico di Ivrea e risale alla metà del XII secolo. Il castello ha una pianta quadrata irregolare con una doppia cinta. Un'alta torre domina la parte interna intorno al torrione, l'annessa cappella e il camminamento di guardia. Nell'antichità funzionava da fortezza a guardia della strada che da Ivrea conduce in Valle d'Aosta, lungo la via Francigena.

Posto in posizione strategica sul monte Crovero, il maniero si presenta in forma di quadrilatero irregolare (che si sviluppa lungo un perimetro di circa 175 metri), con torri angolari rotonde e con alte mura merlate lungo le quali si sviluppa il camminamento di guardia, con una lunghezza di circa 160 metri. La massiccia torre quadrata (il mastio), posta all'interno delle mura, rappresentava il caposaldo difensivo: da essa era possibile esercitare il controllo della piana lacustre di Ivrea e della strada che conduce in Valle d'Aosta.

Il Castello di Montalto Dora ha visto sfilare secoli di storia, dai Savoia agli spagnoli, dai francesi ai tedeschi, subendo numerosi attacchi da parte degli invasori, vivendo il tormentato periodo napoleonico e assaporando la tanto agognata pace grazie all'Unità d'Italia.

La sua costruzione è riconducibile alla prima metà del XII secolo, come testimonia un documento del 1140, nel quale viene menzionato come "Castrum Montisalti", appartenente alla giurisdizione del Vescovo D'Ivrea.

Molteplici casate possedettero il maniero. Nel XIV secolo entrò a far parte dei possedimenti dei Savoia, che nel 1403 lo cedettero alla casata dei De Jordanis di Bard, che proseguì con i lavori di edificazione.

Tra i vari attacchi che si sono susseguiti nel tempo, va ricordato quello avvenuto durante l'assedio di Ivrea del 1641 da parte delle truppe francesi del marchese d'Harcourt, in guerra contro il ducato di Savoia: in quella occasione infatti venne smantellato l'interno dell'edificio, mentre rimasero in larga parte intatte le strutture esterne.

All'inizio del XVIII secolo il Castello passò alla famiglia Vallesa che lo mantenne sino ai primi anni dell'Ottocento, quando la casata si estinse. Divenne poi patrimonio del conte Severino dei Baroni di Casana che iniziò a restaurarlo ed a valorizzarlo. Risalgono all'inizio del 1900 i primi studi e le indicazioni di restauro a cura dell'ingegnere Carlo Nigra e dell'architetto portoghese Alfredo d'Andadre, ideatore del Borgo medievale di Torino.

Nel 1963 il complesso monumentale divenne di proprietà della famiglia Allioni di Brondello che avviò, dal 1965 al 1985, una campagna di recupero degli edifici all'interno della cinta muraria e la valorizzazione del parco. Negli ultimi anni, l'attuale proprietà ha ripreso e portato a termine interventi di restauro funzionali sia agli interni che agli esterni, insieme ad opere di valorizzazione del parco e della sua vegetazione.



La via Francigena

La Via Francigena, un'antica rotta di pellegrinaggio lunga oltre 1.900 chilometri, trae le sue origini dal Medioevo. Fu documentata per la prima volta dall'arcivescovo Sigerico il Serio nel X secolo mentre viaggiava da Canterbury a Roma per ricevere il pallio dal Papa. Questa rotta divenne una grande arteria di viaggio, commercio e scambio culturale durante il periodo medievale.

Iniziando nella Cattedrale di Canterbury, dove i pellegrini cercavano le benedizioni di San Tommaso Becket, la Via Francigena si snoda attraverso la campagna inglese prima di attraversare la Manica per raggiungere la Francia. Da lì, attraversa i pittoreschi paesaggi della Champagne, della Borgogna e delle Montagne del Giura, prima di raggiungere le Alpi.

Attraversando i passi alpini, come il Gran San Bernardo, i pellegrini si trovavano di fronte sia alla bellezza naturale che al terreno pericoloso. Tuttavia, queste sfide venivano accolte come parte del viaggio spirituale, con ogni passo che simboleggiava un pellegrinaggio dell'anima.

Scendendo nella penisola italiana, la rotta attraversa la Toscana, con le sue colline ondulate e le città storiche, prima di raggiungere la Città Eterna di Roma. Lungo il percorso, i pellegrini si fermavano presso monasteri, ospizi e chiese, cercando cibo, rifugio e guida spirituale.

Oggi, la Via Francigena offre ai moderni pellegrini e viaggiatori l'opportunità di vivere la ricca tessitura della storia e della cultura europea. Che si cammini, si pedali o si guidi, gli avventurieri possono immergersi negli stessi paesaggi, comunità e tradizioni che hanno incantato le generazioni precedenti.

Dalle meraviglie medievali della Cattedrale di Canterbury ai meravigliosi antichi del Colosseo, la Via Francigena è un viaggio nel tempo, dove gli echi del passato risuonano nel presente.



